

JIMMY LIAO

Il regista di carta

Il Maestro di Taiwan unisce l'arte di Almodóvar e Kieslowski ai versi di Szyborska. E com'è che riesce a commuovere anche i bambini?

Intervista di **Ilaria Zaffino**

Una scintilla nell'oscurità, un bel respiro quando si è sotto pressione, una via d'uscita nella vita». Per Jimmy Liao, sessant'anni, cinese di Taiwan, l'arte è esattamente questo e, nel loro piccolo, lo sono anche i suoi albi illustrati, che di arte sono intrisi. Attraverso continui rimandi alla poesia, al cinema, alla pittura l'illustratore, amato in tutto il mondo da (soprattutto) grandi e bambini, racconta in modo delicato e raffinatissimo sentimenti struggenti e universali come la solitudine e la nostalgia, ma anche l'amore. In più di un'occasione ricorre ai meravigliosi versi di Wislawa Szyborska per introdurre i suoi albi. In *Una splendida notte stellata* (2013) sparge chiare citazioni di Van Gogh e Magritte; in *Incontri Disincontri* (2017) lui è un violinista, lei traduce libri; fino all'ultimo *L'arcobaleno del tempo* (che arriva ora in Italia per Terre di Mezzo), un autentico atto d'amore per il cinema, che accompagna la protagonista per tutta la vita, riempiendo il vuoto lasciato dall'abbandono della madre, nutrendone il ricordo e favorendo il ricongiungimento tra le due donne. Qui e là, ci sono precisi riferimenti a Pedro Almodóvar e altri registi europei, da Truffaut a Kieslowski.

Che rapporto ha con il cinema, e in particolare con il cinema occidentale?

«Nell'*Arcobaleno del tempo* ho usato immagini di film di cui i registi hanno voluto concedermi i diritti. Vedo da sempre gli albi illustrati come film su carta, che raccontano storie ed esprimono emozioni. Vado molto al cinema, immergermi nelle immagini e nei suoni di un film mi appaga e quando il film finisce sento un'energia nuova».

Una tematica ricorrente nei suoi libri è il destino, e come questo può trasformare le nostre vite. Davvero una coincidenza può cambiare tutto?

«Un tempo si credeva al destino e si pensava che le coincidenze fossero opera sua. Oggi non si parla più di destino, ma di caso. Ogni incontro nella vita è una coincidenza: per caso si sale proprio su quell'autobus o si sfiora quella persona che passa per strada. Solo alcune coincidenze però producono un senso. Ma il significato di queste coincidenze solo in seguito può essere compreso chiaramente. Come in *Incontri Disincontri*: quando i due protagonisti si ritrovano per la prima volta intorno alla fontana al parco, non sanno come andrà tra loro, se sarà solo una meteora o se si svilupperà qualcosa nel tempo, il senso si svelerà solo lentamente. Se non si fossero più rivisti, il significato del loro incontro sarebbe stato diverso».

Ci sono altri due temi che ritornano: penso al tempo che passa e alla solitudine dei personaggi.

«Nell'*Arcobaleno del tempo* c'è la più chiara espressione di questo sentimento. Sembriamo sempre attorniti da parenti e amici, ma tutte le persone arrivano da sole e se ne vanno. In un periodo di tempo lungo come quello che racconto (dall'infanzia della protagonista al suo essere madre) era impossibile non toccare questo tema. Suppongo sia legato all'esperienza della grave malattia che mi ha colpito anni fa: quando ero ricoverato, nonostante fossi assistito da molte persone, mi sentivo abbandonato. Dopo, la mia percezione del mondo è cambiata, e un senso di solitudine e malinconia pervade sempre le mie opere».

Anche per questo i suoi libri sembrano rivolti più

agli adulti che ai bambini...

«Amo gli albi illustrati. La mia speranza è che sempre più persone possano leggerli, non solo bambini. Per questo, ho ideato un formato simile ai libri standard, con più pagine. Non mi considero uno scrittore per l'infanzia. Questo non significa che sappia perfettamente chi siano i miei lettori: tra quelli che vengono a farsi firmare i libri, ci sono ragazzini delle medie, universitari, adulti e persone di età matura, davvero i più svariati tipi di lettori».

Nelle sue storie il finale è spesso spiazzante: resta aperto, lasciando intravedere un mondo di possibilità che il lettore però non sa se si avvereranno...

«Ogni volta mi dico "questa sarà una storia semplice e confortante", poi inizio a scrivere e il mio progetto, da lineare che era, diventa sempre più complicato e malinconico. Faccio di tutto per dare un lieto fine, il mondo è già così triste, ma è come se le storie avessero vita propria, e mi portano verso il finale che desiderano. È il mistero della creazione: un lungo viaggio che l'opera affronta a prescindere dalla volontà dell'autore». ☒

PER LE RISPOSTE DI JIMMY LIAO TRADUZIONE DAL CINESE DI SILVIA TORCHIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

